

PENSIONI

<http://www.francoabruzzo.it>

PREVIDENZA. L'Associazione Nazionale Magistrati in pensione organizza per il 10 novembre a Roma un Convegno di studio dal titolo "La tutela dei diritti acquisiti e la fiscalità". Sostegno all'iniziativa di altre organizzazioni e associazioni rappresentative di diplomatici, dirigenti e giornalisti. "Il tema dei diritti quesiti è quanto mai attuale perché continuità e sicurezza passino da una generazione all'altra, senza quelle incrinature di diritti, certezze ed aspettative da cui le prossime generazioni potrebbero essere a loro volta colpite". Presiede Alfonso Quaranta. Relatori Giuseppe Tesauro, Cesare Damiano, Maurizio Sacconi e Roberto Pessi.

GENOVA. PEREQUAZIONE. Sentenza choc del Tribunale, pensionato Amt "batte" il Governo Renzi. Giudice del lavoro intima all'Inps di versargli la parte mancante dell'adeguamento (che per un pensionato non è affatto poco: 1.800 euro maturati nell'arco di due anni). "Illegittimo rimborsare solo in parte i mancati adeguamenti Istat". Applicata la sentenza n. 70/2015 della Consulta e ignorata la legge 109/2015 che ne limita l'impatto economico. Due precedenti a Napoli. - di Marco Grasso/Il Secolo XIX- 8.10.2015-

INSURREZIONE IN DIFESA DELLA LEGALITA'. I GIORNALISTI PENSIONATI DI ROMA diffidano i Ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) ad approvare la delibera INPGI n. 24 del 27/7/2015 riguardante anche il prelievo forzoso (cosiddetto contributo di solidarietà) sulle pensioni in essere dei giornalisti perché affetto da plateali violazioni di legge e da vizi di legittimità. "La decisione è arbitraria, perché l'INPGI non ne ha titolo in quanto il suo compito è di pagare le pensioni e non di tagliarle, sostituendosi in tal modo al legislatore; perché senza autorizzazione legislativa a monte; e perché in contrasto con gli art. 3 e 53 della Costituzione (sentenza 116/2013 della Consulta)".

GIORNALISTI. INPGI. PENSIONI. LETTERA APERTA rivolta al presidente dell'Inpgi, al Cda e al Consiglio generale dell'Istituto, alla Presidenza del Consiglio, ai Ministeri vigilanti, alle Commissioni parlamentari competenti, all'Ordine e alla Fnsi. Da un gruppo di giornalisti/e piemontesi (e non solo) un secco NO ALLA RIFORMA DELLE PENSIONI IN ESSERE. "La cosiddetta riforma è un attacco ai diritti costituzionali che in Italia non ha precedenti. E' un atto illegale perché l'Inpgi, in ragione della legge istitutiva e dello Statuto, non ha alcun potere di sforbicare le pensioni pregresse". "Da quasi 5 anni anche i giornalisti pensionati subiscono il blocco della perequazione, con conseguenti pesanti riduzioni e danni perenni, e che mille giornalisti da un anno e mezzo hanno subito il taglio della pensione in quanto superiore a 91.250 euro lordi l'anno (legge Letta n. 147/2013). Per effetto di questi provvedimenti, decisi da Governo e Parlamento, l'Inpgi ha già beneficiato di risparmi per 20 milioni di euro". "Noi lottiamo per impedire un precedente che lederebbe una tutela collettiva, che appartiene alla generazione dei nostri padri, alla nostra e a quella dei nostri figli". "La condizione di illegalità diffusa sottrae grandi risorse all'Istituto e inquina il mercato dell'informazione". "Basta con la legge 416/1981, che ha consentito i prepensionamenti a raffica, anche con crisi aziendali soltanto 'previste'. Il nostro Istituto è così diventato il bancomat degli editori e ne ha pagato a caro prezzo carenze, miopie, incapacità, furbizie". (IN ALLEGATO la giurisprudenza)